Il movimento sindacale e la crisi

ANCORA UNA PROVA DI RESPONSABILITÀ

Proprio in questo momento di allarmante aggravarsi della situazione economica, la classe operaia ha dimostrato la sua consapevolezza

PERUGIA, 19

La classe operaia umbra non vuole essere un fenomeno naturale nella tempesta della crisi economica e sociale che negli ultimi giorni si è scatenata a seguito della guerra monetaria con il furore che tutti sanno.

In tutte le fabbriche dopo i gravi provvedimenti presi dal governo, si è sicuramente acuita la tensione sociale ma è del tutto immutato il clima di responsabilità e di compostezza che ha caratterizzato l'azione e il comportamento della classe operaia negli ultimi tempi. Anzi — e così assicurano i dirigenti del sindacato unitario — è, di fatto aumentato il grado di consapevolezza politica rispetto alla situazione complessiva e ai nodi che essa pone. La coscienza, in altri termini, che il punto fondamentale su cui occorre sbloccare lo stato dell'economia e quello del mutamento profondo della direzione politica del governo e del paese sta infirmando la iniziativa degli operai e degli altri strati produttivi.

Le stesse preoccupazioni le stanno mostrando infatti anche gli artigiani, i commercianti e i piccoli operatori economici. Tuttavia anche questi strati si stanno muovendo in una logica che cerca di tenere conto degli interessi della collettività regionale.

Proprio perché la congiuntura attuale ha rimesso in discussione con virulenza le sorti generali della nazione e della regione è assai alta la volontà di mantenere al massimo di unità possibile i rapporti con la classe operaia, con le istituzioni pubbliche e con tutte le forze democratiche.

Del resto una grande mobilitazione è in atto per lo sciopero generale di quattro ore di giovedì prossimo. I sindacati non hanno ancora deciso quale sarà lo sbocco di questa giornata di lotta ma in ogni caso sembra che sarà perseguita la strada del confronto con tutte le forze produttive.

La questione di fondo che il movimento operaio e popolare si è posto infatti nella regione è quella di «tenere» in positivo. La classe operaia cioè non vuole abdicare a quel ruolo di direzione complessiva che si è conquistata con forza ma anche con fatica nelle lotte degli ultimi mesi ma al contrario cerca di estendere intorno ai suoi obiettivi di riforma e di sviluppo una rete di alleanze quanto più larga e qualificata.

Anche se è forte la tendenza a rinchiudersi nelle rivendicazioni aziendali e salariali (sulle quali comunque nemmeno si può concedere al padronato nulla) il movimento persegue quella strategia che è risultata particolarmente «pagante» nelle vertenze degli ultimi mesi. Parliamo cioè di quello sforzo di ricognizione complessiva del tessuto economico e sociale che sindacati, consigli di fabbrica e forze politiche democratiche hanno condotto con le conferenze di produzione e di occupazione.

Oggi più che mai deve essere chiaro che la tematica e gli obiettivi concreti di sviluppo e di superamento della recessione può avvenire soltanto ponendo nel loro giusto rapporto i problemi salariali con quelli dell'occupazione e con il nodo più complessivo della direzione politica del paese. Lotte e crisi: possono essere due termini non antitetici a patto che vada avanti quel largo processo unitario che fino ad ora si è concretamente sviluppato.

m. m.

Per i fatti del Convitto nazionale

Ferma protesta del Consiglio comunale di Assisi

Il dibattito ha affrontato il problema in una dimensione più ampia — Partecipazione democratica alla gestione dell'istituto

ASSISI, 19

Dopo la presa di posizione di tutti i partiti (la sezione del PCI è stata la prima a diffondere un comunicato), la manifestazione studentesca di protesta, anche in consiglio comunale di Assisi di ieri si è dibattuto sulla vicenda del convitto Nazionale, in una dimensione più ampia della denuncia del singolo episodio.

Il fatto da cui è nato il fermento è la denuncia da parte di alcuni ospiti del Convitto nazionale, di maltrattamenti ad opera del rettore dell'Istituto, Francesco Caratozzolo. Di qui è nata la protesta che si estende all'intera organizzazione e gestione del Convitto nazionale.

Un primo tema emerso anche al Consiglio Comunale di Assisi è la necessità di rendere operanti, all'interno del convitto, metodi di gestione e partecipazione democratica attraverso un ampio sviluppo delle possibilità istituzionali aperte dai decreti delegati sulla scuola. Si tratta anche di instaurare diretti collegamenti tra il convitto e la città aprendo quest'istituzione ad una reale e più ampia partecipazione. Va ricordato come anche lo stesso regolamento dello istituto sia arcaico (risale all'incirca al 1830) e non contenga adeguate garanzie di democrazia e di partecipazione, favorendo una gestione autoritaria.

Il consiglio Comunale di ieri ha stabilito di formare una commissione che vada ad una verifica della situazione del convitto

Un tema questo che potrebbe interessare anche altre istituzioni di questo tipo, in cui a volte i termini «gestione collegiale» e «partecipazione» non risultano presenti.

Approvato il bilancio preventivo ad Orvieto

Seri programmi economici del Comune per il '76

Significative astensioni del socialdemocratico Ciocchetti e del democristiano Brencio - Le opere da realizzare

ORVIETO, 19

A conclusione di un ricco ed articolato dibattito, che si è sviluppato in tre sedute fiume, il Consiglio comunale di Orvieto ha approvato il Bilancio di previsione per il 1976, con i voti favorevoli della maggioranza PCI e PSI, i voti contrari della DC e le significative astensioni dell'unico rappresentante socialdemocratico, nonché di un consigliere democristiano, Brencio.

Sia Ciocchetti che Brencio hanno motivato, con interventi dettagliati e concreti, la loro astensione, giudicando soddisfacenti e, soprattutto, rispondenti alla gravità dell'attuale momento economico, numerosi punti indicati dal Bilancio redatto dalla Giunta.

L'evoluzione, anzi sarebbe più corretto definirla «involuzione», della situazione politico-economica del Paese, denunciata dall'assessore al Bilancio e alla programmazione Basili nella prima delle 3 sedute consiliare, ha trovato in questi ultimi giorni drammatica rispondenza nelle misure restrittive e, spesso antipopolari, prese dal governo. «Gli enti locali — affermò Basili — si trovano oggi come non mai sull'orlo della paralisi. I continui tagli ai bilanci, l'impossibilità reale di offrire alla popolazione quei servizi pubblici indispensabili per un vivere civile, trovano costernate in primo luogo le amministrazioni locali democratiche che in questi anni si sono impegnate, con il contributo fattivo dei cittadini, alla ricerca di soluzioni adeguate alle esigenze di sviluppo della nostra comunità».

Alcuni punti fermi, ai quali l'amministrazione comunale di Orvieto non ha inteso rinunciare, riguardano i servizi sociali di assistenza sanitaria, di riassetto urbanistico, scuola, cultura, sport, sviluppo del turismo, trasporti, opere pubbliche.

Dal lato finanziario il Bilancio prevede entrate ordinarie per un miliardo e 94 milioni circa, con un incremento del 10,78% rispetto a quello del '75. Le uscite ordinarie sono previste nel numero di 2 miliardi e 368 milioni, circa il 15% in più dello scorso anno. Il disavanzo sarà sanato con un mutuo a pareggio.

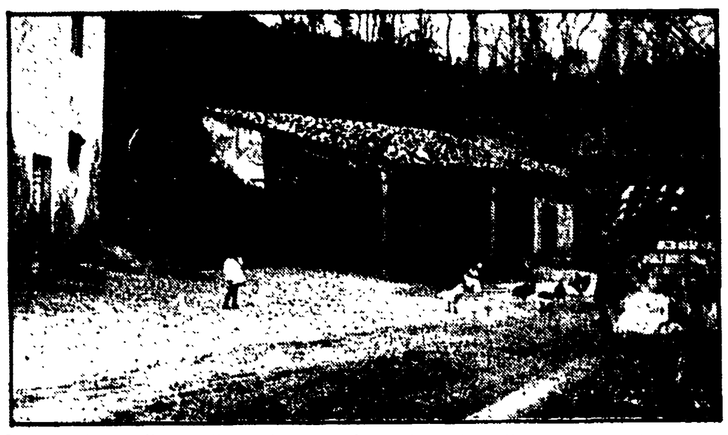
Il Bilancio indica alcune opere di interesse pubblico molto importanti per la comunità orvietana, quali il mercato coperto, che comporterà una spesa di 150 milioni. Per la viabilità è prevista una spesa di 380 milioni, per acquedotti e fognature oltre un miliardo e mezzo, per impianti di illuminazione altri 175 milioni. La costruzione del Palazzetto dello Sport sarà finalmente realizzabile, compresa, al suo interno, una piscina coperta, con una spesa di mezzo miliardo. Altri 90 milioni saranno spesi per assistenza scolastica ed infine per la sistemazione della galleria del Moro saranno utilizzati 120 milioni.

Queste importanti e significative opere saranno realizzabili con un forte impegno finanziario, ma l'impegno maggiore, come hanno sostenuto i relatori di maggioranza, lo dovrà compiere l'intera collettività, anche sacrificando alcuni interessi individuali.

Il bilancio regionale a favore dell'azienda coltivatrice

Agricoltura associata e intervento pubblico

In Umbria nell'ultimo decennio si è avuto un incremento di produzione agricola lorda vendibile notevolmente inferiore a quello nazionale



Occorrono interventi concreti per risanare e dotare di servizi sufficienti le case dei contadini

PERUGIA, 19

L'approvazione del bilancio regionale di previsione per l'esercizio 1976 e le note ad esso allegate, che fanno esplicito riferimento al 2 piano di legislatura 1976-1980 (ancora da formulare) ed al progetto Umbro, ci inducono a qualche riflessione sul ruolo e le caratteristiche dell'intervento pubblico in agricoltura. Preliminarmente si osserva che viene giustamente riaffermata la scelta di fondo della Regione a favore dell'azienda coltivatrice singola od associata quale soggetto primario per promuovere nuove forme di imprenditorialità contadina nelle campagne umbre, pur non trascurando quelle aziende capitalistiche che dimostrino di voler attuare trasformazioni fondiarie in linea con gli indirizzi del piano regionale e che amplino la base produttiva e le possibilità di occupazione.

L'agricoltura umbra ha avuto nell'ultimo decennio un tasso di incremento della produzione lorda vendibile notevolmente inferiore alla media nazionale e ciò è dovuto principalmente alla notevole carenza di investimenti di carattere produttivo.

Un primo indirizzo dell'intervento pubblico nel settore deve perciò tendere all'inversione di questa tendenza, agevolando la creazione di strutture tecnico produttive adeguate ad una agricoltura moderna e competitiva non soltanto nella fase della produzione. Infatti la maggior parte del valore aggiunto agricolo si crea nelle successive fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti e sono appunto queste fasi che bisogna recuperare ai produttori con una adeguata crescita della cooperazione e degli impianti relativi, soprattutto nei settori zootecnico, arboricolo, delle colture industriali, specialmente tabacco, che maggiormente concorrono alla formazione della produzione lorda vendibile regionale.

Un secondo indirizzo ha un più stretto carattere sociale e riguarda il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne ed il livello dei servizi civili di cui i lavoratori della terra attualmente dispongono.

Si tratta della sistemazione delle case, delle strade interpoderali, degli approvvigionamenti di acqua potabile ed elettrici, delle strutture per il tempo libero e per l'attuazione di forme di educazione permanente sia per i giovani che per gli anziani, in maniera che i contadini non si sentano esclusi da quel complesso di beni e servizi che la civiltà del benessere ha messo a disposizione della società.

Per orientare i due diversi indirizzi prima indicati in piani organici di intervento, un ruolo primario viene svolto dalla Regione e dagli Enti operativi che ne sono la emanazione, ma soprattutto per il secondo è da sottolineare il contributo che possono dare gli Enti locali ed i Comprensori, anche per coinvolgere nelle decisioni che più strettamente li riguardano i lavoratori e le loro associazioni.

Nessun intervento pubblico, infatti, potrà avere i risultati desiderati senza la partecipazione dei soggetti primari dello sviluppo agricolo che sono proprio i lavoratori.

L'azione della Regione in questi ultimi anni, nonostante le difficoltà economiche senza precedenti, la restrizione delle dotazioni finanziarie e la riduzione delle basi del mercato finanziario, si è mossa nel senso giusto contrastando, fra l'altro, la stasi di iniziative nel settore agricolo a livello nazionale.

E' da sottolineare infatti la situazione di notevole ristagno degli investimenti seguita alla fine del piano verde n. 2 e la grave situazione di emarginazione del settore agricolo, ereditata dalle Regioni, come conseguenza delle scelte economiche nazionali effettuate nell'ultimo ventennio.

Su questa situazione l'attività legislativa regionale ha inciso fin dal primo piano di legislatura con scelte motivate e coerenti. Si citano a questo proposito la legge n. 30 per il credito di conduzione e di esercizio, che ha consentito una mobilità di capitali negli ultimi 3 anni di oltre 18 miliardi; la legge n. 7 per il potenziamento della proprietà coltivatrice singola ed associata; che ha messo a disposizione degli operatori agricoli umbri circa un miliardo e mezzo per l'acquisto dei terreni; la legge n. 40, che ha reso disponibili due miliardi e duecento milioni di lire per contributi a favore della zootecnia; la legge n. 38 che ha reso possibili importanti interventi nel campo delle strutture produttive, dell'ammodernamento di impianti zootecnici, del potenziamento della meccanizzazione, del potenziamento e nuova costruzione di impianti di trasformazione ed, infine, nel miglioramento delle case coloniche e del livello dei servizi civili nelle campagne.

Sulla base delle esperienze fin qui maturate sarà possibile nella seconda legislatura, sia pure con le note difficoltà finanziarie, precisare meglio gli interventi a livello territoriale attraverso piani più organici alla cui stesura dovranno partecipare gli Enti locali e le forze economico-sociali che operano in ciascun comprensorio. Sono già acquisiti gli indirizzi di fondo per i vari settori produttivi, indirizzi sottoposti a verifica anche nell'autunno scorso alla Conferenza Agricola Regionale di Spoleto, ove sono state ribadite con forza le due linee di intervento tese a privilegiare le opere produttive e quelle sociali.

Bisogna perciò muoversi nel senso giusto a partire dai primi atti, come il recepimento della legge nazionale n. 125 del 24-4-1975, di cui una congrua parte dovrà essere destinata ad opere produttive, e la corretta destinazione dei fondi della legge 16-10-1975 n. 493, (Decreto anticongiunturale n. 377) che rende possibili cospicui interventi nel settore zootecnico, della bonifica e della irrigazione.

Le disponibilità finanziarie recate dalle due leggi citate, infatti, secondo un indirizzo ormai consolidato nella Regione dovranno essere destinate ad opere produttive e sociali secondo chiari programmi di intervento formulati a livello di comprensorio con la partecipazione di tutte le forze più direttamente interessate agli interventi e degli Enti locali.

Così facendo sarà salvaguardato, come è nella prassi della Regione umbra, il massimo di pluralismo e di democrazia oltre che la massima redditività economico sociale degli investimenti, cosa che non è di poco conto nella grave situazione di crisi che il Paese sta attraversando.

Silvio Antonini

Terni

Altre due sedute poi si vota il bilancio

TERNI, 19.

Con l'intervento di Stefano Sciannameo consigliere socialdemocratico, che ha annunciato l'astensione del suo partito, si è conclusa l'altra sera, in consiglio comunale, la seconda giornata di dibattito sul bilancio preventivo per il 1976. Il consiglio ha deciso di dedicare altre due sedute, martedì e mercoledì prossimi, a questo atto fondamentale, della vita dell'ente locale, per consentire il pieno sviluppo del confronto fra le forze politiche.

La dichiarazione di voto di Sciannameo è senza dubbio segno delle novità emergenti in consiglio comunale. Ma all'indiscutibile sforzo da parte del consigliere comunale socialdemocratico di elevare il livello del dibattito, non ha risposto un altrettanto adeguato impegno degli altri gruppi di minoranza.

Nei discorsi del repubblicano e dei tre democristiani intervenuti l'altra sera, si stenta ad individuare una visione di ampio respiro, si avverte piuttosto la sostanziale arretratezza nelle idee e nelle argomentazioni.

Contributi significativi al dibattito sono invece venuti dai banchi della maggioranza. Sono intervenuti l'altra sera il capogruppo consiliare del PSI Donzelli e l'assessore socialista Campili, che hanno riconfermato la loro piena adesione al programma del comune per il '76.

Per il gruppo consiliare comunista hanno preso la parola Cicciola e Cicioni. Cicciola ha affrontato le questioni della riforma dello stato, arricchendo di nuovi importanti elementi il dibattito. Cicioni ha sostenuto la necessità, cui risponde largamente il bilancio del '76, di una coralità di sforzi in un quadro di riferimento necessariamente diverso da quello attuale. L'unità di intenti, lo sforzo corale della comunità si rende necessario, ha affermato Cicioni, per rendere concretamente realizzabili gli obiettivi che il bilancio indica, obiettivi che presuppongono lo sviluppo della democrazia e della partecipazione. «Una riflessione sull'esperienza di decentramento — ha aggiunto Cicioni — non può essere strumentale, ma deve riconoscere come nello sviluppo della democrazia sia implicito il modo di concepire la dialettica politica, un nuovo modo di governare la cosa pubblica».

L'ultimo intervento dell'altra sera è stato del consigliere Sciannameo. «Credo di poter assumere — ha detto — nei confronti di questa amministrazione una posizione di benevola attesa. Avremo modo di costatare nei prossimi mesi se e come la Giunta manterrà fede agli impegni che ha preso nell'approntare il bilancio che stiamo discutendo».

m. b.

Riunito il Comitato cittadino per le celebrazioni

Trentennale della Repubblica queste le iniziative a Terni

Dibattito sui contenuti e gli scopi del programma dell'Amministrazione - Momento significativo di solidarietà internazionalistica verso i popoli oppressi - Assemblee in tutta la provincia - A maggio gli Inti Illimani nella nostra città

TERNI, 19

Presso la residenza comunale di Palazzo Spada si è riunito in questi giorni il Comitato cittadino per le celebrazioni del Trentennale della Repubblica, per discutere il programma delle iniziative politiche, culturali e sportive predisposto dall'Amministrazione per celebrare la storica ricorrenza.

Dopo la relazione introduttiva svolta dal sindaco, si è aperto il dibattito sui contenuti e gli scopi del programma delle celebrazioni predisposto dall'Amministrazione comunale. Gli intervenuti, dopo aver suggerito alcune modifiche al programma stesso, hanno unitariamente convenuto sulla necessità di fare delle manifestazioni per il XXX della Repubblica anche un momento significativo di solidarietà internazionale verso quei popoli che ancora oggi si battono contro il fascismo e di approfondire il tema della Costituzione Repubblicana e del ruolo delle Forze Armate a difesa delle Istituzioni nate dalla Resistenza.

Un particolare contributo alla realizzazione del programma verrà dagli organismi di democrazia di base, dai Consigli di fabbrica, di quartiere e di Istituto.

Il programma, approvato in linea di massima dal Comitato cittadino, e che verrà verificato in ulteriori incontri con i Consigli di fabbrica, di quartiere e di Istituto, su cui si articoleranno le giornate delle celebrazioni è il seguente: diffusione di testi della Costituzione e dello Statuto dei diritti dei lavoratori nelle scuole, nelle fabbriche e nei quartieri; gite scolastiche nei luoghi della guerra partigiana (Valnerina, Reatino, Torre Maggiore, San Pancrazio). Concorso di temi, disegni, esperienze teatrali e di drammatizzazione per le scuole elementari. Giornate di incontro e dibattito seminariale con la partecipazione di forze politiche, sociali, esperti e partigiani nelle scuole medie superiori. Mostre di pittura e arti figurative verranno allestite all'Istituto di Arte, Mostre sulla Resistenza saranno aperte in vari punti della città. Una gita estiva per 7 ragazzi delle elementari (uno per ogni circolo didattico) in Jugoslavia nella cittadina gemellata con il comune di Sangemini che è stata teatro di un efferato episodio di criminalità nazista, con l'eccidio di tutti gli scolaretti di una borgata. Il Consiglio di fabbrica della «Terni», di intesa con l'Università di Perugia e la Consulta regionale promuoverà un incontro-dibattito sul tema: «Il ruolo della classe operaia nella clandestinità e nella resistenza armata al fascismo». In occasione del 25 aprile verranno invitate a Terni delegazioni della Spagna, del Cile, dell'America latina, dell'Angola e delle città gemellate (Niksic, S. Ouen, Dunaj-Varos).

Per il mese di maggio sono previste le seguenti iniziative: spettacolo musicale «Musica per la libertà» - canzoni per la pace, al quale prenderanno parte gli Inti Illimani, il noto complesso cileno; incontro dell'Amministrazione comunale e le autorità cittadine con i giovani di leva sul tema: «costituzione repubblicana e ruolo delle forze armate», incontro alla fabbrica d'armi tra militari, partigiani, forze politiche, sociali ed Autorità civili. Per il 2 giugno è previsto il tradizionale corteo-manifestazione che sarà concluso con un comizio e che vedrà la partecipazione per l'intera giornata di bande musicali che eseguiranno concerti. Venerdì pomeriggio e per l'intera giornata di sabato 5 giugno, presso la sede della Associazione Marinai, promosso dalla amministrazione comunale avrà luogo un convegno sul tema: «Scuola e Resistenza» con interventi di esperti e docenti per contributi specifici (Libri di testo e Resistenza - Intellettuali e Fascismo - La Resistenza in Umbria).

Enio Navonni

Il recente convegno del PCI a Perugia con il compagno Franco Coccia

Le proposte dei comunisti per la riforma giudiziaria

PERUGIA, 19

Da tempo si parla della crisi del nostro sistema giudiziario per tradizione dogmatico, formalistico, astratto rispetto ai bisogni sociali.

Di fronte alla grave e dirompente crisi che investe l'amministrazione della giustizia, che pone in discussione la sua credibilità, la sua efficienza, si pone, la necessità, unanimemente riconosciuta, del suo profondo rinnovamento.

Non sono mancate in questi ultimi anni riforme, quali quelle del processo del lavoro, del nuovo diritto di famiglia, dell'ordinamento penitenziario, pure significativo e che testimoniano dello sviluppo democratico del paese, mentre quelle relative ai nuovi codici, restano tuttora progetti.

E' giunto in sostanza il momento di impegnare una battaglia a fondo per dare (dopo 28 anni) attuazione alla VII disposizione transitoria della Corte Costituzionale, nella parte in cui prevede la emanazione di una legge organica radicalmente nuova sull'ordinamento giudiziario.

L'attuale, più che vecchio (risale al 1941) è espressione di una concezione illiberale e dispotica dell'amministrazione della giustizia, che il legislatore fascista voleva ossequiente agli indirizzi di politica generale del governo.

Partendo da queste premesse, il Centro per la riforma dello Stato del Partito Comunista ha assunto l'iniziativa nazionale per una ampia e profonda consultazione ed elaborazione sul tema della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Nell'ambito di questa iniziativa si inserisce il convegno tra le Regioni dell'Italia centrale (Umbria, Lazio, Toscana, Marche e Abruzzi) tenuto nei giorni 13 e 14 scorsi a Perugia, presso l'Aula Magna della Facoltà di Scienze politiche.

Gli scopi e le ragioni della iniziativa sono stati ricordati dall'On. Franco Coccia, membro della direzione del PCI, nella sua relazione introduttiva. Il compagno Coccia ha fatto un esame critico e storico del ritardo, dovuto alla colpevole inerzia delle forze politiche dirigenti, ai cui indirizzi conservatori e repressivi il vecchio ordinamento si è dimostrato funzionale.

Il convegno delle Regioni centrali, così come quello dell'Italia settentrionale (Milano, dicembre 1975) e l'altro attualmente in corso nel Mezzogiorno e nelle Isole, è stato preceduto da seminari e convegni a livello regionale, che hanno visto impegnati in un lavoro di gruppo studiosi del mondo del diritto, uomini politici, giornalisti, sindacalisti, rappresentanti delle assemblee elettive, di diverso orientamento politico democratico.

L'impostazione data alla iniziativa ha significato restituire ai dialettici confronti ideali e politici che si svolgono nel paese, tematiche solitamente delegate ai tecnici. Questo metodo costituisce la premessa indispensabile perché il nuovo ordinamento giudiziario possa essere concepito non come un modello di efficientismo, prodotto, apparentemente asettico, di ingegneria giudiziaria, ma reale espressione e sintesi di valori, concezioni ed esigenze diverse che emergono nella società.

Non a caso il dibattito, come il convegno interregionale di Perugia ha confermato, è incentrato sul tema della partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia (istituzione del giudice elettivo, riforma dei consigli giudiziari, responsabilità del giudice, ecc.), quale condizione essenziale per eliminare la corporativizzazione della magistratura e assicurare la sua effettiva autonomia e indipendenza. La critica spesso aspra di questi ultimi anni all'ordine giudiziario per i suoi comportamenti di «corpo separato» non ha mai recuperato questo principio della partecipazione (correttivo appunto della separazione), ma ha teso piuttosto a ricercare rimedi tutti interni al sistema esistente.

Occorre invece ristabilire un corretto rapporto tra sovranità popolare e attività giudiziaria nel rispetto dei principi della Corte costituzionale, che nel sancire la partecipazione nel Consiglio Superiore della Magistratura, supremo organo di governo dell'ordine giudiziario, di membri estranei ad esso, ha chiaramente ritenuto che la partecipazione è fondamentale per evitare la corporativizzazione della magistratura.

In un seminario nazionale programmato per il prossimo mese di maggio a Napoli, le indicazioni scaturite da questo vasto lavoro collegiale, raccolto in numerosissimi relazioni di sintesi su vari argomenti inerenti la riforma dell'ordinamento giudiziario, verranno riassunte in concrete proposte di riforma da avanzare al Parlamento.

Le relazioni sono state tenute dal magistrato Dino Greco sul tema «Partecipazione popolare e giudice onorario», dal presidente del tribunale dei minorenni Giorgio Battistacci sul tema «Il giudice specializzato», e dall'avvocato Simone Cicciola sul tema «Responsabilità del giudice».

Paolo Salvatelli

Città di Castello

Attivo sindacale dei cartotecnici

CITTA' DI CASTELLO, 19

Nella sala riunioni della Camera del lavoro di Città di Castello, si è riunito l'attivo sindacale dei consigli di fabbrica grafici e cartotecnici del comprensorio Alta Valle del Tevere. Hanno presieduto l'assemblea Panciotti - Petriconi - Brusconi della Fulpe provinciale e Barni e Capanni per le strutture camerali comprensoriali.

Motivo dell'incontro è stato quello di analizzare i risultati della manifestazione del 10 marzo e per definire una piattaforma sindacale comune per tutte le aziende tendente a dare quegli sbocchi positivi a tutti i problemi presenti sia di carattere generale che comprensoriale che hanno di fatto originato la grande, unitaria e decisa manifestazione del 10 marzo a Città di Castello dalla quale è emersa chiaramente la volontà dei grafici e dei cartotecnici di non far passare sulle loro teste le conseguenze di una crisi a loro non imputabile, in modo particolare la non accettazione della strumentalizzazione della crisi stessa come conseguenza inevitabile di attacco all'occupazione.

Su questi temi ha deciso di promuovere iniziative di lotta in tutte le aziende, in collegamento con quelle generali, protese alla realizzazione degli obiettivi di difesa dell'occupazione, per lo sviluppo degli investimenti, per i contratti e l'igiene ambientale.

I consigli di fabbrica hanno colto inoltre l'occasione per ringraziare le forze politiche dell'arco democratico per la solidarietà e l'impegno politico espresso in occasione della manifestazione del 10 marzo e si dichiarano disponibili per tutte quelle iniziative politiche tendenti all'esame comune dei problemi di tutta la classe lavoratrice.

Concluse le assemblee popolari

Fervono i preparativi per il «Cantamaggio»

TERNI, 19.

Con la conclusione del ciclo di assemblee popolari svoltesi in tutti i Consigli di quartiere, di delegazione e presso le sedi comunali del Comprensorio in preparazione del Cantamaggio ternano, la attività per la tradizionale manifestazione popolare entra nel vivo dei suoi problemi, culturali, artistici, storici e di costume. Dalle assemblee, organizzate dal comune e dalla Azienda autonoma di cura e soggiorno del ternano, è scaturito un primo bilancio sulle proposte e iniziative da portare avanti.

La prossima settimana si riunirà la Commissione manifestazioni dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno che con la partecipazione dei rappresentanti dei Consigli di quartiere e di delegazione, delle amministrazioni comunali del Comprensorio e delle associazioni Pro-loco, preparerà la organizzazione generale della manifestazione e la destinazione dello stanziamento di 10 milioni di lire che nel bilancio di previsione dell'Azienda è previsto per il Cantamaggio. In tutte le assemblee popolari, presiedute dagli assessori comunali Roberto Rischia e Auretta Campili, dal presidente della azienda Misiano Schiara, dal consigliere delegato Giorgio Antinucci, dal consigliere Remo Rossi e dal direttore f.f. Valentino Paparelli è stata riaffermata la necessità di superare il carattere evasivo e consumistico che la manifestazione è venuta assumendo in questi ultimi anni.

Una richiesta, avanzata nel corso delle assemblee, e che, se tradotta in pratica, potrà dare un più vasto respiro alla manifestazione maggiaiola, è quella che chiede l'abolizione del tema obbligatorio per l'allestimenti dei carri che fino ad oggi era: «Maggio - fiori - amore».

Oltre alla attività che stanno svolgendo i quartieri e le delegazioni del comune di Terni, un notevole impegno viene profuso alla riuscita della manifestazione dai comuni del Comprensorio quali Arrone e Ferentillo. Proficui contatti sono stati avviati con i Consigli di fabbrica della «Terni» e della Montedison, che si sono impegnati a dare il loro contributo anche a livello di allestimento di un loro carro allegorico.

il partito

TERNI, 19

La federazione comunista ternana ha proposto, per domenica e lunedì prossimi, una serie di comizi nei quartieri, davanti alle fabbriche e in tutto il territorio della provincia per illustrare le proposte dei comunisti per uscire dalla crisi

I comizi si terranno domenica mattina alle ore 11, al villaggio Italia, dove parlerà il compagno on. Mario Bartolini, a Borgo Bovio, con l'assessore regionale Franco Giustinelli; a Borgo Rivo con l'assessore provinciale Ugo Lucarelli, al villaggio Le Grazie con Vincenzo Acciacca, della segreteria della Federazione, a Vocabolo Campitelli con l'assessore regionale Alberto Provantini, al quartiere S. Giovanni con il sindaco di Terni, Dante Sotgiu, a Vocabolo Fiore con l'assessore comunale Giacomo Porrazzini. Lunedì si terranno alle 13,20 comizi davanti alla «Terni» con il compagno Bartolini, alla Elettrocarbonium, con Acciacca, alla «Bosco», con l'assessore comunale Roberto Rischia, alla Montefibre con Marino Elmi, del direttivo della Federazione.

* * *

Giovedì 25 marzo alle ore 9 presso la sede di corso Tacito è convocata la riunione del Comitato Direttivo della nostra federazione

Con analogo o.d.g. è convocato per lunedì 29 presso i locali della sezione «A. Gramsci» alle ore 16 il Comitato Federale.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Hindemburg
LILLI: Io non credo a nessuno
MIGNON: Il vizio di famiglia (Vietato minori 18)
MODERNISSIMO: Lenny
PAVONE: Culastrisce nobile veneziano
LUX: A tutte le auto della polizia (VM 18)

TERNI

LUX: Cuore di cane
PIEMONTE: La peccatrice
FIAMMA: Sandokan
MODERNISSIMO: Quel movimento che mi piace tanto
PRIMAVERA: Siamo uomini o caporali
VERDI: Culastrisce nobile veneziano

FOLIGNO

ASTRA: Culastrisce nobile veneziano
VITTORIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani (VM 14)

SPOLETO

MODERNO: Sono tornate a fiorire le rose

TODI

COMUNALE: Prostituta in servizio pubblico